



# La Sapéta

*Periodico d'informazione della*  
**SOCIETÀ' di MUTUO SOCCORSO fra CARPENTIERI e CALAFATI**

Marzo 2005  
anno 2 — n. 5

## SOMMARIO

Editoriale

Arriva la primavera

Il carnevale a Venezia

Piano ASI 2005

Ho scelto la mia professione

I gatti della Sensa

L'hobbistica e la manualità: solo questione di moda?

I rimedi della nonna

## **Hanno collaborato**

Cesare Peris

Annalisa Betti

Marco Zanetto

Ludmila Crasnovet

Mariagrazia Napolitano

Simone Furia

## **Direttore responsabile**

Annalisa Betti

## **Impaginazione e grafica**

Giorgio Bonora

Registrazione presso il  
Tribunale di Venezia n.1476

## **TSUNAMI**

E' già passato un po' di tempo e, probabilmente, il ricordo è già sbiadito, sovrastato dagli incalzanti impegni quotidiani. La capacità e la spaventosa forza della globalizzazione mediatica (sapere subito ed immediatamente quanto accade in ogni angolo del globo) ci permette da un lato di vivere in presa diretta avvenimenti devastanti come appunto la gigantesca onda figlia di un terremoto sottomarino che ha devastato i Paesi dell'Oceano Indiano, per poi altrettanto rapidamente scomparire e ritrovarci tutti ripiegati sulla vita di tutti i giorni, in attesa del prossimo "evento".

Avrete notato che tanto più siamo letteralmente bombardati dalle novità (o presunte tali), tanto maggiormente dopo non molto tempo fatichiamo alquanto a ricordare, a mantenere vivo il ricordo di qualche

avvenimento che spesso ci viene proposto (o propinato) non in congiunzione con un interesse personale ma più rozzamente per comunicazione indotta ed urlata. Ce l'hanno detto, lo abbiamo sentito, lo abbiamo visto ma forse a noi più di tanto non interessava. E lo dimentichiamo.

Dimentichiamo che cataclismi di questo o di altro tipo (terremoti, uragani, eruzioni) se ne verificano ogni anno in molti punti del nostro pianeta. In alcune aree della terra, però questi avvenimenti non giungono inattesi, sono monitorati, studiati ed un'efficiente rete di rilevatori fa sì che al minimo rumore o movimento sospetto l'allarme venga tempestivamente diramato. Si salvano così ogni anno migliaia di vite umane. Sono gli abitanti delle aree ricche del pianeta. Non molto distante, tutto questo in-

Il Presidente Cesare Peris

vece non accade. La povertà endemica di molti Paesi non permette a costoro di mantenere in funzione sofisticati apparecchi e costose strutture di protezione civile, così tutto viene lasciato alla casualità. Nessuno avrà mai il mezzo di avvertire nessuno.

E' buona cosa che si sia tornati a parlare di solidarietà ed è significativo, che questo ritorno abbia avuto bisogno di una tragedia. Questo vuol forse significare che solo l'eccezionalità rappresenta l'unico luogo e che per essa non vi è posto nella vita quotidiana?

Una seria riflessione sulla solidarietà quotidiana è indispensabile, tanto più se la nostra personale adesione alla SMSCC è nata anche dalla volontà di testimoniare che nuove forme di coesione sociale sono possibili.

## **Arriva la primavera**

Care socie e soci, finalmente anche quest'anno i rigori invernali stanno lasciando il posto al tiepido sole primaverile, che torna ad illuminare e a mettere in risalto i profili delle case e delle chiese della nostra città, bella come niente altro al mondo. E proprio la primavera, parabola eterna della vita che

ritorna, sia per noi occasione di partecipare con sempre maggiore entusiasmo e voglia gioiosa di fare, alle attività della SMSCC, che da sempre si impegna per Venezia e i suoi cittadini e, più recentemente, in osservanza allo spirito di mutuo soccorso che la anima, anche

per le straniere e gli stranieri che qui arrivano e desiderano vivere. Che l'inizio della bella stagione, dunque, sia occasione vera per tutti noi di fermarci un attimo e chiederci quali talenti potremmo mettere a disposizione per contribuire alla vita della nostra Società.

Spazio riservato  
per l'indirizzo

## Il Carnevale a Venezia

di Marco Zanetto



Chiariamo subito: il carnevale lagunare, durante le varie epoche della vita della Serenissima, si distingue e si staglia nettamente, rispetto a tutti gli altri coevi, per due solide motivazioni. La prima concerne il continuo coinvolgimento dei governanti nella direzione, nel controllo e nell'interpretazione sociale del periodo carnevalesco; la seconda riguarda, invece, l'atteggiamento mentale dei governanti: in essi prevale, praticamente senza remore, una generale accettazione dello *status quo* sociale e politico della Repubblica marciana, senza quegli sfrenati giochi del "mondo alla rovescia" sognato dagli altri europei, un mondo nel quale, durante la festa, i sottoposti mimano di comandare sui potenti che li sovrastano. E ciò vale sin dal lontano anno del Signore 979, da quando l'esauito Doge Pietro Orseolo I si ritira in convento lasciando una lauta somma per i pubblici festeggiamenti, che considera parte già importante nella vita sociale lagunare: anche se non si può già parlare di vero e proprio carnevale, un qualcosa già c'è. Un qualcosa che, nel tempo, verrà ripensato, adattato, via via focalizzato e, addirittura, mitizzato: il carnevale veneziano, per l'appunto. Nessuno Stato dell'età moderna può vantare configurazioni del genere. Nella festa lagunare, compaiono sempre tre elementi: i cortei, le gare e gli spettacoli teatrali e semi-teatrali. Spesso sono presenti anche i concerti, deliziosamente effigiati anche da Vittore Carpaccio, con le sue colorate favole di una storia vera, quella che ha per protagonista la rutilante Venezia quattrocentesca. Nel frattempo, crescono di tono anche i circoli e le confraternite coinvolte a pieno titolo nei festeggiamenti, quali, ad esempio, le 23 "Compagnie della calza", composte da giovani patrizi. In questo periodo Francesco de' Nobili detto "Cherea" viene da Lucca per gettare le basi in laguna di una prima, stabile Commedia dell'Arte. Ancora nel 1436 si ratifica l'*Arte dei maschereri*. Maschere che, pure, risultano utilissime per mantenere l'anonimato quando si approfitta del periodo carnascialesco per visitare i conventi e i monasteri e, con essi, pure chi ci vive. Visite, talvolta, fin troppo affettuose, se è vero che i "munegheti", una vera e propria categoria nella Venezia settecentesca, restano numerosi a Santa Caterina e a San Lorenzo (ove si colloca il "surplus" nobiliare femminile) anche ad "ora impropria" come, con indiscutibile tatto, viene talvolta affermato. Uno di questi ansiosi osservatori corrisponde al nome del canonico Cristoforo Ivanovich, un autentico storiografo del carnevale, che annota inoltre come anticamente,

nel Medioevo, il carnevale facesse perno sui campi di Santo Stefano e San Vidal. Poi, nel 1697, si decide di trasportarlo, in gran parte, in Piazza, dove, tra l'altro, la Magistratura alle Pompe può meglio sbizzarrirsi nel rincorrere gli sfarzi spropositati e i costumi femminili troppo licenziosi. E allora persino la

poesia (anche se non quella con la "P" maiuscola) soccorre le sfortunate malcapitate: è il preoccupatissimo Angelo Maria Barbaro che se ne rende, ben volentieri, sdegnato interprete anche quando ricorda che "la go co 'sti vecchiazzi che ve voria (povere donne che non potete festeggiare "liberamente") corete, desmesse, convertie, anacorete". Le occasioni per i ritrovi di sicuro non mancano, se si ricorda che tra Piazza e Piazzetta si contano ben 34 caffetterie. Anche l'ottimo letterato Antonio Lamberti sottolinea come sono mascherati tutti di carnevale, ricchi e poveri, gente dai cognomi siglati nel Libro d'Oro e poveri diavoli. Imperversano, dunque, senza soluzione di continuità, *baute* (mantelline), *larve o volti* (maschere di colore bianco o nero), *morette* (maschere adatte ad un ovale femminile), tanto quanto le *gnaghe* (uomini travestiti da donna) o le *mascare* (donne vestite da folletto o da spirito diavoleto). Lo stesso Carlo Goldoni, nella sua *Casa nova*, sta ben attento a non dimenticarsi una frase usatissima nel Settecento veneziano, dal tono incredulo, "non aver gnanca veste e zendà", i raffazzonati travestimenti per i meno abbinati: questa frase, tra le tante citabili, ci chiarifica il valore assoluto assunto dal carnevale, quasi sciolto da qualsiasi impedimento, fosse pure quello più difficile da superare, la mancanza del denaro per una qualche mascherata (le stesse maschere venivano oltretutto utilizzate dai *barnaboti*, i nobili impoveriti, per poter questuare senza dover arrossire, visibili alla gente, per la vergogna). Poi sarà Quaresima. Poi, si sentiranno i rintocchi delle campane di San Francesco della Vigna per annunciare le ore delle Ceneri. In parecchi andranno ad ascoltare la messa all'alba, dopo una notte, l'ultima notte, di carnascialesca goduria. I volti, stanchi o stravolti, di chi alla fine ritorna a casa o all'albergo riescono comunque ancora ad esprimere gioia o delusione, e allora "se vedarà in Piazza chi ga fallio" come sentenza con sbrigativa ed incuriosita rudezza Giorgio Baffo. Venezia, la Venezia della Serenissima, con il suo carnevale, di sicuro fallito non ha.

### Prossimi incontri con il prof. MARCO ZANETTO

21. 03. 2005= Le "arti a Venezia"  
18. 04. 2005= Venezia e lo "stato da mar"  
23. 05. 2005= Venezia e lo "stato da terra"

Gli incontri si terranno presso:  
Presidio Militare dell'Esercito Caserma Cornoldi  
Castello 4142 ore 18

## Il Piano per il 2005 del Fondo di Assistenza Sanitaria Integrativa

Il piano delle assistenze per l'anno 2005 vi è stato consegnato al momento del rinnovo dell'iscrizione alla Società. Come avrete notato, alcune importanti varianti sono state introdotte rispetto all'anno scorso, e forse il poco spazio a disposizione sulla let-

tera di fine anno non ha permesso di specificarne meglio le finalità, che si può riassumere in una sola parola: equilibrio. Se avvicinandosi al decennale dell'istituzione il Fondo gode ancora di ottima salute, è soprattutto perché non è mai venuto meno il monitoraggio sulle entra-

te e sulle uscite, intervenendo prontamente quando occorre. Questa attenzione costante permette ancora oggi al Fondo di riconoscere ad ogni socio fino a 100,0 euro, a fronte della quota di 26,00 euro. Un buon risultato davvero.

**Ticket** : rimborso fino al massimo del **50%** del valore, solo se superiore all'importo di **euro 15,00**. *Presentazione massimo TRENTA giorni lavorativi dall'effettuazione della spesa*

Categoria A	Categoria B	Categoria C
euro <b>50,00</b>	euro <b>100,00</b>	euro <b>50,00</b>

**Acquisto occhiali** : rimborso delle spese documentate, sostenute per l'acquisto di fusto e per lenti correttive.

Categoria A	Categoria B	Categoria C
euro <b>30,00</b>	euro <b>80,00</b>	euro <b>30,00</b>

**Cure dentarie** : rimborso a fronte di presentazione di copia della fattura.

Categoria A	Categoria B	Categoria C
euro <b>30,00</b>	euro <b>80,00</b>	euro <b>30,00</b>

<b>max annuo euro 50,00</b>	<b>max annuo euro 100,00</b>	<b>Max annuo euro 50,00</b>
-----------------------------	------------------------------	-----------------------------

**Sussidio straordinario** "una tantum" al Socio dichiarato **inabile assoluto al lavoro**.

Categoria A	Categoria B	Categoria C
euro <b>300,00</b>	euro <b>500,00</b>	euro <b>300,00</b>

**Sussidio straordinario diaria giornaliera spese ricovero** : rimborso a fronte dei documenti di ricovero e delle spese documentate sostenute per viaggio, vitto e pernottamento di un accompagnatore del Socio; per trasporto nella struttura sanitaria e per il rientro a casa effettuato con mezzo pubblico (escluso taxi, se non per emergenza) o mezzo proprio. Il ricovero ospedaliero deve protrarsi per un minimo di **tre giorni**. Non rientrano nel computo il giorno di ammissione e il giorno di dimissione.

Categoria A	Categoria B	Categoria C
max euro 30,00 al giorno limite euro <b>300,00</b> annue	max euro 50,00 al giorno limite euro <b>500,00</b> annue	Max euro 30,00 al giorno limite euro <b>300,00</b> annue

**Sussidio** liquidabile agli eredi legittimi e/o testamentari, per **spese funerarie del socio**.

Categoria A	Categoria B	Categoria C
euro <b>300,00</b>	euro <b>400,00</b>	euro <b>300,00</b>

## Donare alla Società ... atto umanitario

Donare fa bene a sé stessi e agli altri, soprattutto se, come in questo caso, l'atto umanitario viene tutelato dalla legge, riconoscendo al donatore la possibilità di una agevolazione fiscale.

In che modo ?

Chiunque faccia un versamento (bonifico bancario, conto corrente po-

stale) a favore della Società di Mutuo Soccorso può in seguito detrarre dalla propria dichiarazione dei redditi l'importo pari al 19% di quanto versato.

Che fine fanno le donazioni ?

Confluiscono in un Fondo a ciò dedicato, da dove vengono in seguito prelevati per essere impiegati o secondo la volon-

tà del donatore oppure finanziando appositi programmi di assistenza predisposti dalla Società a sostegno di particolari situazioni di disagio sociale che, troppo spesso e sempre più frequentemente, si manifestano anche vicino a noi.

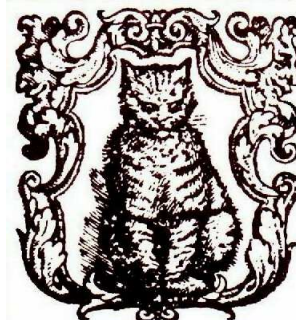
Grazie dunque, a chi donerà.

## Ho scelto la mia professione di Ludmila Crasnovet

Ho ventitrè anni. Sono arrivata in Italia dalla Moldavia tre anni fa, piena di voglia di vedere questo "nuovo mondo" di cui avevo sentito tanto parlare. Era l'occasione per cambiare la mia vita, di imparare tante cose: un'altra lingua, un'altra cultura e, se possibile, scegliendo la strada giusta da percorrere nel futuro. Dal mio primo lavoro di badante ho tratto tante esperienze e, soprattutto, ho capito cosa vuol dire prendersi cura di una persona anziana e malata. Non tutto è stato positivo, ma, cosa più importante, ho capito che quel tipo di lavoro mi piaceva. Dopo questa ho fatto molte altre esperienze: cameriera, baby-sitter, ma spero, con tanta volontà e orgoglio, di superarli.

### I gatti della Sensa

E' una tradizione veneziana quella che consiglia a chi desidera adottare un gatto particolarmente predatore di topi di sceglierne uno nato prima della Sensa, cioè della festività dell'Ascensione di Nostro Signore che cade a maggio. Infatti la credenza popolare attribuisce ai



gatti nati in pieno inverno o nell'immediata primavera una proverbiale vivacità predatrice.

## L'hobbistica e la manualità': solo questione di moda? di G.Napolitano

Negli ultimi tempi abbiamo assistito al risorgere dell'artigianato, che si presenta ora, però, soprattutto come hobbistica. Questo ritorno, seppur in tono minore, può rappresentare la risposta ad una esigenza che viene tanto più sentita, quanto più ci ritroviamo ad essere circondati da prodotti industriali. L'artigianato, e con esso la manualità, è un patrimonio che si è quasi perso nel corso di questi ultimi decenni, a favore della comodità e dell'omologazione, e la scuola stessa è stata complice di questa scomparsa con la quasi totale eliminazione delle attività manuali dai programmi. I vecchi artigiani che riparavano o costruivano sono nei

ricordi di tutti noi con il loro bagaglio di conoscenze, di esperienze e di quella cultura che rappresenta l'identità di un popolo. La scomparsa della vecchia generazione, senza ricambio, significa la perdita di una parte della nostra storia, altrettanto valida, anzi intrecciata, alla Grande Storia d'Italia e la perdita di una produzione tipica di una determinata zona del nostro Paese è altrettanto grave dell'estinzione di specie di flora o di fauna. Il sorgere dell'artigianato tipico, infatti, rispondeva sia a necessità oggettive del momento storico, che a potenzialità del territorio, che a influenzare culture, arti e tradizioni diverse, sia all'esaltazione dell'ingegno individuale. La riscoperta della manualità oggi risponde spesso anche ad un'altra esigenza,

che è quella di riutilizzare materiali da scarto, quei materiali, cioè, che sarebbero pronti per il cesto dei rifiuti, con utilizzo di bottiglie e posate di plastica, scampoli di stoffa, bottoni eccetera. E' questa la strada per la riscoperta dell'artigianato? Certamente no, ma rappresenta un modo per avvicinare molti, giovani e non, al piacere dell'inventare, del costruire con le proprie mani, dell'immaginare un prodotto e realizzarlo, del mettere gusto personale, abilità, amore nel produrre un oggetto pensato e finito e rendersi conto dell'unicità di ogni manufatto. Questo potrebbe essere l'inizio di una più seria rivalutazione dei vari mestieri che, lungi dall'essere minori, hanno in sé le caratteristiche e la dignità dell'arte.

## I rimedi della nonna dr. Simone Furia

Tempi duri in primavera per i polmoni! Con la natura che si risveglia, si risvegliano anche i pollini, graminacee e microrganismi responsabili di problemi respiratori. Da sempre in questo periodo dell'anno si registra il picco di allergie, broncopatie e accessi asmatici. Per difenderci da questi nemici, che ormai sono molto meno aggressivi di una volta, le armi sono tante e diversificate. I farmaci rappresentano certo la soluzione più valida quando abbiano già

fatto la loro comparsa febbre alta, tosse produttiva e sibili respiratori. Tuttavia è bene contrastare l'insorgenza di questi disturbi con un atteggiamento preventivo, non dimenticando che i consigli e i rimedi "della nonna" sono sempre validi ed efficaci. Buone abitudini sono ad esempio diminuire o abbandonare del tutto (meglio!!) il vizio del fumo, l'uso di aerosol o anche più semplicemente di suffumigi con acqua e bicarbonato, decotti caldi con miele, alleggerire il vestiario per evitare di sudare,

ma sempre pronti a rimettere il cappotto al mutare del clima e della temperatura. Altro aspetto da considerare è l'alimentazione; passare da una dieta ricca di grassi e zuccheri tipica dei piatti invernali a un più corretto apporto di pesce, verdura e frutta, significa mettere a disposizione dell'organismo composti dall'attività antiossidante. Concludendo, quindi, evitiamo i mali di stagione con la prevenzione e il buon senso, ma per un disturbo già insorto ricorriamo al consiglio del nostro medico.